

FIRENZE, 17 – 18 GENNAIO 2014

AUDITORIUM
SANT'APOLLONIA

LIBRERIA LIBRILIBERI



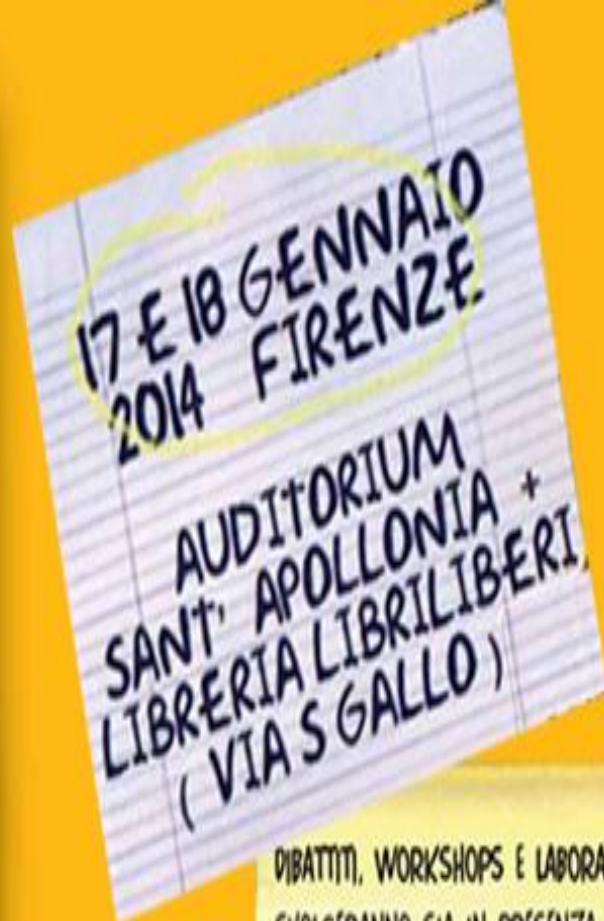
***IL RAPPORTO DOCENTE/STUDENTE
E LA DIDATTICA DEL BUONSENNO***

Viviana Rossi – M. ENRICA BIANCHI

CONVEGNO

VORREI
STAR BENE
A SCUOLA





DIBATTITI, WORKSHOPS E LABORATORI CHE SI SVOLGERANNO SIA IN PRESENZA CHE SULLA RETE VOLTI A COINVOLGERE TUTTI I "PROTAGONISTI" DELLA SCUOLA (INSEGNANTI, ESPERTI, GENITORI, RAGAZZI) IN UNA LIBERA DISCUSSIONE SULLE TEMATICHE DELLE DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO, DELLA DIDATTICA E DEL METODO DI STUDIO. PER METTERE A FUOCO UNA NUOVA FILOSOFIA DI "STARE BENE A SCUOLA".



Caro INSEGNANTE

*Se sei qui è perché ti interessa riflettere e confrontarti su **come si può rendere la scuola un posto di crescita ma anche di benessere**. Purtroppo non sempre è così...troppi studenti e troppi insegnanti subiscono le problematicità del mondo scolastico giorno dopo giorno. Ma (...) tutti possiamo cercare e perseguire una **cultura del BENESSERE tra le mura scolastiche** (...) già perché per imparare bene bisogna stare bene e per insegnare bene bisogna stare bene! Ecco dunque lo scopo di questo spazio: raccogliere i vostri commenti, le vostre esperienze, le vostre proposte per condividere una prospettiva. (...) **Proviamo insieme a costruire una WIKI di quella che secondo noi è una "Scuola dove si sta bene"!***



Caro STUDENTE

Abbiamo creato questo spazio perché tu possa dirci la tua sul difficile tema della scuola! Tra le mura scolastiche passi davvero molto del tuo tempo...e poi ci sono i compiti a casa, i libri, le verifiche...insomma, tutto questo tempo non può sempre essere una sofferenza!

Per imparare bene bisogna stare bene!

Ma come fare?

... Vorremo dar voce ai vostri problemi, le vostre critiche, le vostre proposte.

**Come è la scuola che vorresti? Cosa cambieresti?
Quali sono secondo te i problemi che la rendono spesso pesante
o poco motivante? ...**

Proviamo insieme a costruire una WIKI di quella che secondo noi è una

"Scuola dove si sta bene"!

STAR BENE A SCUOLA

BES = **B**AMBINI **E**NTUSIASTI A **S**CUOLA!



IL MONDO È CAMBIATO



**OCCORRE
UN CAMBIAMENTO
NELLA DIDATTICA**



GLI INSEGNANTI



DEVONO

**essere in grado di interpretare i diversi
bisogni di tutti i loro allievi e di valorizzarne
le caratteristiche peculiari**

→ PERSONALIZZAZIONE

1.1 Gli allievi e i loro percorsi

«La scuola vive ed opera in una realtà in profonda trasformazione.

Le sfide poste dalla rivoluzione digitale, dalla globalizzazione, dalla convivenza di culture e religioni diverse possono trasformarsi in opportunità, grazie anche all'azione educatrice compiuta dalla scuola.

Come nel passato, la scuola deve essere in grado di svolgere la propria funzione educativa e offrire ai propri alunni, in rapporto alla loro età, sia i valori universalmente condivisi e previsti dalla nostra Costituzione, sia – oltre le necessarie conoscenze, abilità e competenze - gli strumenti adatti a leggere, affrontare e modificare la realtà.

(ATTO DI INDIRIZZO 2009 GELMINI)



ANCHE IL MONDO SCOLASTICO DEVE CAMBIARE!

APPRENDERE non deve diventare fine a se stesso, un semplice accumulo di 'sapere'.

APPRENDERE dovrebbe sempre avere come obiettivo comprendere meglio se stessi e gli altri per creare modi di convivenza sempre più umani.

Questo presuppone che gli alunni sappiano per che cosa imparano e che le lezioni vengano vissute e comprese per quello che sono: **una situazione interpersonale e non un centro elaborazione dati.**

L'apprendimento è sempre influenzato
dal contesto in cui avviene,
**cioè dall'ambiente sociale, economico
ed ecologico.**



IMPORTANZA DEL CONTESTO

MA COS'È L'APPRENDIMENTO?

**“L'APPRENDIMENTO È UN PROCESSO NATURALE
ATTIVO CHE IMPEGNA LA VOLONTÀ ED È MEDIATO
INTERNAMENTE.**

**È UN PROCESSO DI COSTRUZIONE DI SIGNIFICATI IN
BASE ALLE INFORMAZIONI E ALLE ESPERIENZE,
DIRETTO A UN OBIETTIVO E FILTRATO
ATTRAVERSO LE PERCEZIONI,
I PENSIERI E I SENTIMENTI DI
CIASCUN ALLIEVO.”**

(PIETRO BOSCOLO)

L'apprendimento dovrebbe essere centrato sulla **persona**, con le sue rappresentazioni e i suoi vissuti, le sue potenzialità e i suoi valori.

**LA PERSONA COME CENTRO:
LA PERSONALIZZAZIONE COME
CHIAVE DEL FUTURO**

SIAMO TUTTI DIVERSI!



QUINDI

DIVERSI STILI DI APPRENDIMENTO

DIVERSI STILI DI INSEGNAMENTO



Si tratta di
considerare
i DIVERSI STILI
di **APPRENDIMENTO**

RICORDATE:

**modificare
l'insegnamento per
gli studenti con
DSA significa
migliorare il lavoro
a beneficio di tutti.**



OCCORRE

UN ATTEGGIAMENTO METACOGNITIVO
da parte dell'insegnante per:

- **RIFLETTERE SUL PROPRIO MODO DI INSEGNARE**
(Come procedo nel lavoro didattico? Privilegio un' impostazione rispetto ad altre?)
- **OPERARE UNA LETTURA CRITICA ED ATTENTA**
delle proposte dei libri di testo, dei quaderni operativi, delle riviste didattiche, ...
- **INTERVENIRE IN MODO FLESSIBILE E ATTENTO** alle differenze individuali



OCCORRONO ...

STRATEGIE DIDATTICHE DIVERSE ,
in grado di sviluppare al meglio
i vari tipi di intelligenza, ...
di motivare ogni ragazzo ...
di tener conto dei suoi pensieri ...
per permettergli
di dare il meglio di sé

LA SCUOLA NON È NOIA

***Niente può essere ripetitivo
a scuola.***

«La scuola deve essere un sole che riscalda il cuore e l'intelligenza degli alunni e degli operatori.

(...) E' uno spazio e un tempo per essere protagonisti e far diventare protagonisti gli allievi, le discipline».

(Aladino Tognon)

SCONFIGGERE LA NOIA che ogni tanto invade le nostre scuole significa IMPARARE A "NUOTARE".

«L'insegnante, il personale di segreteria ed ausiliario, nonché il dirigente scolastico vivono nella complessità della loro lavoro professionale. Tutti questi protagonisti sono immersi in un grande mare : molte sono le direzioni possibili: occorre saper decidere e dar significato e quindi motivazione alla decisione. Saper nuotare significa decidere una rotta, scegliere degli strumenti utili per navigare, valorizzare ciò che serve abbandonando tradizioni che, non avendo più senso, ci annoiano. (...) Mio figlio ha scelto di frequentare la 3° liceo in Australia e sentite cosa mi scrive:

" Caro papi, qui la scuola è bella e soprattutto meno ingessata e noiosa della scuola italiana. I professori sono meno formali: scherzano con noi, il professore di educazione ambientale , per spiegarci una cosa, è salito sulla cattedra, ho cinque materie obbligatorie ma ben sessanta di facoltative. Il mio problema è quello di scegliere." (Aladino Tognon)

**PERCHÈ LO STUDENTE DIVENTI UNA
PERSONA ATTIVA**

OCCORRE

INSEGNARGLI AD IMPARARE



La scuola dovrebbe farsi carico della contemporanea presenza in classe di diversi stili cognitivi , superare il modello unico di intelligenza e riconoscere pari dignità ai vari stili cognitivi e alle diverse forme di intelligenza.

ATTRAVERSO:

- ***Organizzazione diversa delle lezioni in base ai bisogni concreti degli alunni***
- ***Moltiplicazione delle tipologie di prove***
- ***Sviluppo di strategie cognitive o abilità di regolamentazione***
- ***Diversificazione della valutazione***
- ***Strategie può aiutare a valorizzare i punti forti degli studenti***

OCCORRE PASSARE
DALL'OTTICA DEL DEFICIT A QUELLA DELL'INCLUSIONE

(Medeghini, 2006)

DEFICIT	INCLUSIONE
Quando sei autonomo?	Quali condizioni, quali aiuti ti consentono di gestire la tua autonomia?
Quale difficoltà ti crea più problemi nell'apprendere?	Quali metodologie sono maggiormente facilitanti?
Qual è la causa della tua disattenzione?	Quali condizioni (didattiche, di spiegazione e organizzative) ti permettono di gestire l'attenzione?

RUOLO DEL DOCENTE



REGISTA

Elabora e struttura la proposta didattica

ALLENATORE

Monitora e guida il processo

ANIMATORE

Integra le risorse del gruppo

MOTIVATORE

Incoraggia e rinforza positivamente

VALUTATORE

Verifica gli apprendimenti degli allievi

IL DOCENTE:

- HA UN OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE E SCEGLIE LA STRADA
- PROPONE QUALCOSA DI SENSATO E DI ORDINATO
- IMPEGNA L'ALTRO IN UNA RELAZIONE SIGNIFICATIVA
- FORNISCE UN MODELLO E UN'IMPALCATURA
- ASSISTE LO STUDENTE
- FORNISCE SUPPORTO
- STIMOLA LA RIFLESSIONE
- MONITORA LA PRESTAZIONE

SCUOLA COME AVANGUARDIA E RETROGUARDIA DELLA SOCIETÀ

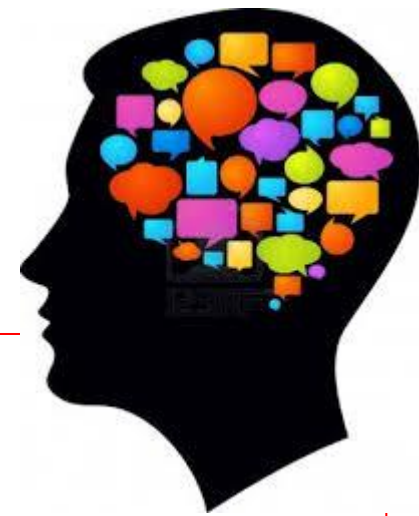
Deve attuare le innovazioni, ma anche saper
conservare ciò che è utile del passato...

partendo

*«da una cosa concreta, lo **studente**, per
arrivare a una cosa astratta, fornirgli
COMPETENZE e CONOSCENZE».*

(Bruno Fracasso)

PROFILO IN USCITA DELLO STUDENTE



Una delle novità è
il «PROFILO IN USCITA DELLO STUDENTE»

IN PASSATO: la didattica del curriculum **partiva** dagli **obiettivi generali e specifici delle materie scolastiche**, seguendo la logica dell'offerta formativa

OGGI: il **Profilo** al termine degli studi chiede di **vedere la scuola dal punto di vista del suo effetto e quindi della sua efficacia**, e di ricondurre il sapere a uno scopo molto concreto e certificabile, le **COMPETENZE in uscita di una persona reale.**

Esempio

PROFILO IN USCITA DAL LICEO

«Lo studente, avendo compiuto un certo percorso negli anni di scuola, è diverso da come è entrato e sa e sa fare una serie di cose significative per lui e giudicate importanti dalla società»



ECCO LE DOMANDE CRUCIALI E RAGIONEVOLI CHE DEVONO, QUINDI, GUIDARE IL DOCENTE:

- 1. COME FACCIAMO A PORTARE **TUTTI** FINO ALLA
COMPETENZA FINALE?** (dallo scopo ai passi concreti)

- 2. A CHE COSA PORTA QUELLO CHE STO
FACENDO ?** (dal contenuto scolastico allo scopo)



LA ROUTINE CIECA

La vera negatività della scuola italiana (quella che emerge dai risultati delle prove **OCSE PISA**) è **la ROUTINE CIECA:**

hai ripetuto il capitolo, hai fatto il compito, sei stato interrogato, ... sei a posto!

La **SFIDA** è rompere gli “algoritmi” che minimizzano l’attività cognitiva, tipici :

del **PROF.:** **spiego-interrogo, assegno-correggo-restituisco**

dello **STUD.:** **studio-ripeto-sono interrogato, ecc.**



SECONDO LE PROVE OCSE – PISA ...

- **Nemico = la routine**
- **Bisogna saper ragionare, dire la propria, azzardare un'ipotesi, non sapere solo quello che si è studiato nel pomeriggio**
- **I metodi ripetitivi generalmente non producono competenze**



SUPERARE IL COMPITO “SCOLASTICO”

Per realizzare un “*Profilo in uscita*” bisogna rimettere al centro l’esperienza reale legata a quell’attività e soprattutto la persona che la compie.

È UN CAMBIAMENTO ANTROPOLOGICO, PIÙ CHE DIDATTICO

Parte dal fatto che la persona ha un dinamismo positivo-affettivo nei confronti della realtà, per esempio sa porre domande

Non dubita che imparare serva!

NON SI TRATTA DI UN CAMBIAMENTO INDOLORE

perché ...

... richiede allo studente di investire su di sé, mettersi in gioco, lasciarsi sfidare (nessuno può farlo per lui, nessuno può essere competente al posto suo)

... richiede al prof. di avere coscienza dell'importanza di quello che propone e di saper suggerire i passi del percorso; di mostrare dal vivo il dinamismo della sua materia (è lui il primo "competente"); di valorizzare l'iniziativa degli studenti con domande, errori, procedure, inventiva.

«Forse proprio la presenza in classe di alunni con DSA in carne ed ossa sarà il grimaldello che costringerà tutta la scuola italiana a ripensare le proprie pratiche, più ancora che non un allegato al Regolamento o una circolare ministeriale.»

Daniela Notarbartolo



In un mondo dominato sempre più dalla **tecnica e dal progresso scientifico**, meno spazio hanno la famiglia, l'amicizia e i rapporti sociali in genere, quelle stesse relazioni cioè in grado di aiutare ad affrontare le inevitabili difficoltà del vivere quotidiano.

Così l'uomo sta diventando sempre più disorientato e smarrito di fronte agli accadimenti che avvengono attorno e dentro di lui.

... SEMPRE PIÙ DIFFICILE!

NON ESISTE LA PILLOLA DELLA FELICITÀ

A lungo andare il **disagio**, se non ascoltato ed elaborato, ha buone probabilità di trasformarsi in uno stato di stress acuto, fino a divenire la base di stati patogeni come **l'ansia e la depressione** ... e allora abbiamo bisogno di aiuto!



MA CHI PUÒ AIUTARCI?



Con una **METAFORA** si può dire che:

- se il motore di una macchina è molto mal messo ... **l'auto** deve essere portata in officina ed il motore affidato ad un **MECCANICO**;
- se, invece, il danno è parziale, possiamo farci aiutare da un **AMICO** che se ne intende, **o fare il lavoro PER CONTO NOSTRO**, e quindi fare in modo di rimettere l'auto in carreggiata senza rifare il motore.

SE SEI UN INSEGNANTE ...



Il **collega** o il **dirigente scolastico** può essere considerato un amico che possiede strategie di promozione della salute e di prevenzione della malattia. Ma, dove e quando vengono richieste particolari "**competenze sociali**", cioè nelle **relazioni con gli alunni, con i genitori, con i colleghi**, ... non puoi fare a meno di una **FORMAZIONE** ad hoc da parte di un esperto (**il meccanico!**).

LA FORMAZIONE QUALIFICA I DOCENTI E LI AIUTA NELLE VARIE SITUAZIONI.

Nella **relazione con gli alunni** l'insegnante impara così ad essere:

- un interlocutore preparato in caso di richiesta di aiuto
- un interlocutore sensibilizzato sui problemi all'interno della classe
- un agevolatore e facilitatore per la ricerca di soluzioni ai conflitti all'interno della classe
- un interlocutore e mediatore per la ricerca di soluzioni ai conflitti tra alunni e colleghi
- un orientatore nel processo delle scelte future degli alunni.

NELLA RELAZIONE CON IL SUO ALUNNO

Nel suo lavoro l'insegnante sostiene ed incoraggia l'alunno a:

- **diventare responsabile** delle sue scelte, in modo che possa sviluppare le proprie capacità
- **imparare a realizzare se stesso ed i suoi obiettivi**
- **riconoscere la differenza** tra la manipolazione, da un lato, e le azioni responsabili, dall'altro.

CARL ROGERS

Lo psicologo americano pone al centro di tutto il progetto educativo la **RELAZIONE FRA INSEGNANTI E ALUNNI**, fondata sul **RECIPROCO RISPETTO**, in cui l'alunno si sente **accettato e amato**.

Quanto il contesto scolastico è formato da una comunità i cui membri sono uniti dalla **collaborazione e non divisi da competitività**, l'apprendimento viene facilitato. Importanti anche la **comprensione empatica**, la **capacità di capire lo studente** e la **stima nelle sue capacità**.

THOMAS GORDON

La relazione insegnante/allievo è più importante dei contenuti culturali, dei metodi di insegnamento, della capacità di apprendere e del carattere degli alunni.

CIÒ VALE PER QUALSIASI MATERIA.

Anche le discipline più piacevoli possono provocare rifiuto se l'alunno si sente incompreso dall'insegnante.

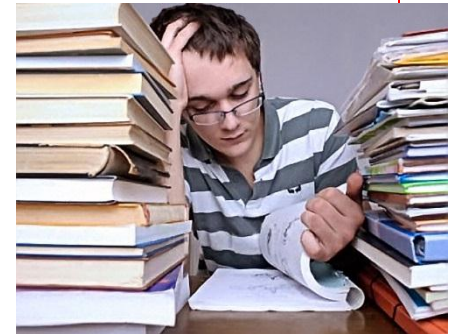
SE SEI UNO STUDENTE ...



SE SEI UNO STUDENTE ...

A SCUOLA

- Accetta la sfida: lavora con i tuoi docenti e con i tuoi compagni
- Scegli un percorso e seguilo
- Metti in campo tutte le capacità che hai, a prescindere dalla scuola (es. l'uso della ragione)
- Partecipa con domande e proposte
- Cerca di capire che sapere è meglio che non sapere
- ...



A CASA

Importanza dell'ambiente, della collaborazione con i tuoi compagni, con i tuoi familiari e con altri soggetti che possono aiutarti.

QUAL È IL RUOLO DEGLI STUDENTI?

Devono avere **CONSAPEVOLEZZA** dei propri doveri e diritti,
delle
proprie difficoltà e dei propri punti di forza.

Solo così possono accrescere la stima di sé ed abbandonare la paura
di non farcela.

Attraverso l'uso di strategie adatte arrivano ad avere
più sicurezza
e, di conseguenza, più autonomia.



UN AIUTO DALLE NUOVE TECNOLOGIE DIGITALI PER LA SCUOLA



CON LE NUOVE TECNOLOGIE
SI IMPARA VEDENDO E FACENDO
E NON PIÙ SOLTANTO ASCOLTANDO E LEGGENDO

COME IMPARANO I NOSTRI BAMBINI /RAGAZZI / ALUNNI / FIGLI?



MODALITÀ ATTRAVERSO CUI AVVENGONO TUTTI GLI APPRENDIMENTI

*DA "LE AQUILE SONO NATE PER VOLARE"
di R. Grenzi -*

- **ESPERIENZA DIRETTA (FARE) 90%**
 - **PARLARE E SCRIVERE 70%**
 - **ASCOLTARE E VEDERE (INSIEME) 50%**
 - **VISTA 30%**
 - **UDITO 20%**
 - **LETTURA 10%**

DOBBIAMO TENERE CONTO DEGLI STILI DI APPRENDIMENTO

IMPARARE VEDENDO E FACENDO

LE NUOVE TECNOLOGIE DIGITALI rendono possibile **imparare vedendo e facendo**, cioè in modo non verbale e in modo attivo.

Le **visualizzazioni**, le **animazioni**, gli **ambienti interattivi**, le **simulazioni**, i **computer games**, la **realtà virtuale**, **permettono di imparare vedendo le cose**, e non ascoltando spiegazioni verbali ... **e, soprattutto, agendo sulle cose e osservando le conseguenze delle proprie azioni.**



RICERCHE SU VIDEO GAMES, INTERNET E TV:

LUCI ED OMBRE

USANDO I VIDEO GAMES:

- aumentano le abilità visive percettive, la memoria visiva e la velocità di processamento simultaneo delle informazioni visive (Greene, Bavelier, 2003)
- migliora la funzionalità della sensibilità al contrasto con aumento dell'acuità visiva (Li et al. 2009; Caplpvitz et al. 2009)

ACCEDENDO AI SITI WEB:

- migliora l'abilità di processare visivamente le informazioni (Desmond, 2001)

USANDO LE EMOTICON (FACCINE):

- si attiva una regione che controlla le abilità di comunicazione non verbale (Yuasa et al.2009)

UNA ECCESSIVA ESPOSIZIONE ALLA TV E AI VIDEO POSTICIPA LO SVILUPPO DELLE ABILITÀ LINGUISTICHE

(Zimmermann,2007; Dan, 2007;Christakis, 2009)

STUDI SUI CAMBIAMENTI del CERVELLO

TUTTE QUESTE TECNOLOGIE

spostano l'ago della bilancia
delle abilità cognitive

da

quelle **VERBALI**

a quelle

NON VERBALI

visivo –spaziali

con un **aumento dell'intelligenza visiva**

(Subrahmanyam et al. 2000)

e un **processamento multisensoriale** più preciso

(Donohue et al. 2010)

È URGENTE PER LA SCUOLA AFFRONTARE IL PROBLEMA DELLE NUOVE TECNOLOGIE DIGITALI



- **I RAGAZZI OGGI ACCETTANO SEMPRE MENO DI IMPARARE DAGLI ADULTI**
- UTILIZZARE **SISTEMI TECNOLOGICI PER QUANTO RIGUARDA I CONTENUTI** PERMETTEREBBE IN QUALCHE MODO DI AGGIRARE QUESTO PROBLEMA
- **GLI INSEGNANTI NON APPAIONO PIÙ COME LA FONTE DELLE CONOSCENZE**
- **LE MODALITÀ DI APPRENDIMENTO SOMIGLIANO DI PIÙ ALLE MODALITÀ DI COMUNICARE E INTERAGIRE A CUI I RAGAZZI SONO ABITUATI FUORI DELLA SCUOLA**



La sfida attuale della didattica è allora quella di individuare le forme, le modalità, i dispositivi più funzionali alla costruzione di apprendimenti significativi, sfruttando le potenzialità informatiche a partire dai processi cognitivi che la stessa tecnologia può innescare e potenziare.

Alcune raccomandazioni di Marc Prensky

(uno dei guru della società della conoscenza)



- **Annunciate che d'ora in avanti gli studenti avranno voce nel definire le politiche della scuola riguardo all'uso della tecnologia.**
- **Riunite assemblee per definire gli orientamenti su questioni come i siti web e l'uso dei telefoni cellulari.**
- **Parlate ogni giorno per almeno mezz'ora con qualche studente del suo apprendimento. Se pensate di non avere questo tempo dovete rivedere le vostre priorità.**
- **Portate avanti il nuovo modello di "autoapprendimento assistito".**
- **Togliete di mezzo le lezioni e il lavoro assillante.**

- Chiedete agli insegnanti che fanno uso dell' **apprendimento attivo** di condividere le loro pratiche con i colleghi.
- **Impegnatevi a eliminare la noia dalla vostra scuola.**
- **Chiedete agli studenti quali insegnanti e quali lezioni li annoiano e perché.**
- **Indagate e fate qualcosa.**
- **Promuovete l'uso di “un computer per ogni studente”**
- **Tenete aperto il laboratorio informatico, soprattutto nei luoghi con limitato accesso alla tecnologia.**





SE SEI UN GENITORE ...

Anche per te è una necessità fondamentale quella di poter cercare e trovare aiuto quando ti trovi sopraffatto dalla paura, dalle difficoltà e dalla malattia.

QUINDI:

- Vivi nel tuo ambiente attivamente
- Cerca la collaborazione con famiglie e altri soggetti
- Parla dei problemi con i figli, gli insegnanti, gli amici
- Aiuta tuo figlio nelle attività scolastiche
- Utilizza e lascia usare strumenti alternativi (cassette, cd, video, computer)

Patto con la famiglia ... e con lo studente



NELLA RELAZIONE CON I GENITORI

L' insegnante deve:

- possedere buona comprensione sull'incidenza dei problemi familiari sul comportamento e sul rendimento dei singoli alunni
- possedere buona sensibilità e capacità di dialogo con i genitori, ...
- essere a conoscenza delle possibilità di intervento/sostegno nell'ambito familiare

NELLA RELAZIONE CON I COLLEGHI

L'insegnante deve avere la capacità di:

- intervenire con delicatezza nelle relazioni complesse, e a volte complicate, tra colleghi
- comprendere e gestire al meglio le dinamiche di gruppo all'interno dei consigli di classe, riunioni tra colleghi, consigli d'istituto
- condividere le pratiche didattiche più significative

NELLA RELAZIONE CON L'ISTITUZIONE

Il docente deve aver ben chiaro il proprio ruolo all'interno del sistema scolastico e delle sue strutture decisionali, con la conseguente maggiore possibilità di muoversi in modo responsabile anche nel cambiamento.



QUALI SFIDE PER GLI INSEGNANTI?

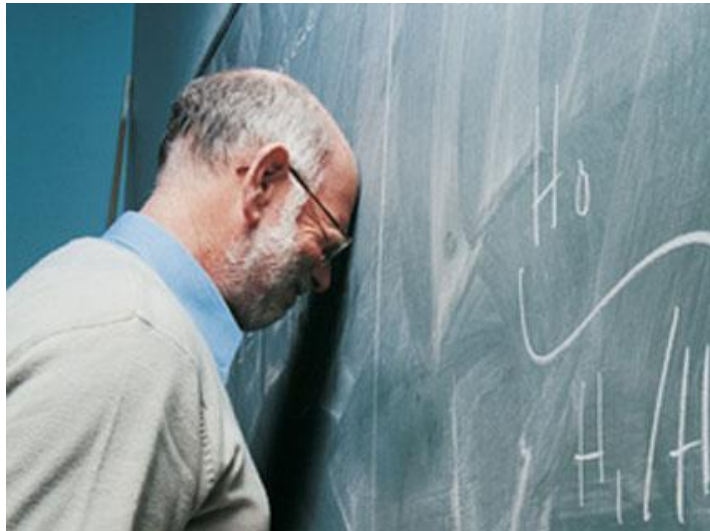
- **CONSIDERARE I SAPERI COME RISORSE DA MOBILITARE**
- **LAVORARE PER SITUAZIONI-PROBLEMA**
- **COSTRUIRE COMPETENZE**
- **NEGOZIARE PROGETTI FORMATIVI CON I PROPRI ALLIEVI**
- **ADOTTARE UNA PIANIFICAZIONE FLESSIBILE**
- **PRATICARE UNA VALUTAZIONE PER L'APPRENDIMENTO**
- **ANDARE VERSO UNA MINORE CHIUSURA DISCIPLINARE**

“Se si cambiano solo i programmi che figurano nei documenti, senza scalfire quelli che sono nelle teste, l'approccio per competenze non ha nessun futuro”

(P. Perrenoud, *Costruire competenze a partire dalla scuola*, Roma Anicia 2003)



COME?





10042068 www.fotosearch.it

RIFLETTIAMO INSIEME

*«I bambini e i ragazzi trovano nella **scuola** il **primo palcoscenico** su cui mostrare quanto sono bravi nello sperimentarsi, per apprendere, per condividere con i pari frustrazioni e successi.*

Sarebbe bellissimo se ognuno di loro potesse riuscire ad esprimere appieno tutto quello che è come persona sociale sia nel gruppo che in modo individuale ed autonomo.»

(Consuelo Marazziti)



SI PUÒ CADERE!

**Certo, mentre ci si sperimenta si può cadere,
si può però chiedere aiuto ed imparare che quella
caduta non ha fatto molto male perché in realtà era
necessaria per crescere**

**LA FRUSTRAZIONE NEL NON RIUSCIRE IN UN COMPITO
È UN BISOGNO SPECIALE?**

**Avere bisogno di strumenti diversi per raggiungere lo
stesso obiettivo di un compagno significa avere dei
bisogni speciali?**



SPESSO LA SCUOLA È LASCIATA SOLA

*«In un contesto sempre più liberistico, **la scuola ha cominciato a risentire di un clima culturale sempre meno inclusivo e promozionale.***

È stata lasciata sola di fronte ai grandi problemi e, dinanzi alle varie emergenze educative (disagio personale e sociale, devianze, tossicodipendenza, ecc.), si è continuato a chiederle sempre più impegno, senza dotarla tuttavia degli strumenti e delle condizioni organizzative necessari a innalzare la qualità della didattica e della formazione, in una più ampia e diffusa corresponsabilità educativa.» (Pasquale Moliterni)

IN UNA SOCIETÀ SEMPRE MENO INCLUSIVA COME FA LA SCUOLA AD ESSERE INCLUSIVA?

*La **scuola** non ha potuto fare leva, pienamente, sulle modalità di partecipazione educativa e di coeducazione tra pari e tra adulti, di sostegno reciproco tra insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, tra insegnanti e dirigenti, tra scuola, famiglia e servizi sociali e culturali del territorio, in una società che sappia essere inclusiva, (...) allo scopo di **«poterne uscire insieme».***

(Pasquale Moliterni)

È risaputo, invece, che i sistemi scolastici che conseguono risultati migliori sono quelli che destinano al proprio sistema formativo più elevate percentuali di PIL, oltre a dimostrarsi significativamente «vicini» ai propri docenti e alla propria scuola.

Nel nostro Paese, al contrario, il positivo innalzamento dei livelli di scolarizzazione e la sempre più ampia eterogeneità della popolazione scolastica non hanno comportato un pari investimento in formazione e condizioni organizzative, per una flessibilizzazione intelligente ed efficace dell'azione didattica e formativa (...)

***UNA SOCIETÀ È INCLUSIVA SE AVVERTE COME PROPRIA
(E NON «ALTER») LA SCUOLA. (Pasquale Moliterni)***

Oltre i BES: la PERSONA



*«Il concetto di bisogno è riduttivo rispetto all'ampiezza del concetto di persona in quanto essere-in-divenire, rispetto alle sue potenzialità, attese, pensieri e desideri/aneliti personali. Il bisogno è la risposta all'organico, alla vita, non all'esistere; **l'essere umano è portatore di desideri e non solo di bisogni.***

*Nei Miserabili, Victor Hugo evidenzia che, se l'animale ha bisogno di vivere, **l'essere umano ha invece bisogno di esistere, amare, essere amato, desiderare, essere riconosciuto nelle proprie capacità anche minime.** (...)*

Il concetto di società inclusiva porta al superamento dei privilegi e all'offerta di chance per tutti. (Gardou, 2012)

PER AVERE UNA SCUOLA INCLUSIVA OCCORRE AVERE UNA SOCIETÀ INCLUSIVA

Parlare di società inclusiva comporta, dunque, che ci si impegni per **«costruire una società su misura, per vivere altrimenti e pienamente»**

Occorre recuperare i cardini di un patto formativo e di corresponsabilità educativa da ricostruire e sviluppare.

In conclusione, dobbiamo tenere presente che i BES e l'ICF sono strumenti per meglio comprendere la realtà, e dunque non possono costituirne il fine. *(Pasquale Moliterni)*



1.3 La massima attenzione all'inclusione

«La scuola è luogo di apprendimento e, insieme, di costruzione dell'identità personale, civile e sociale.»

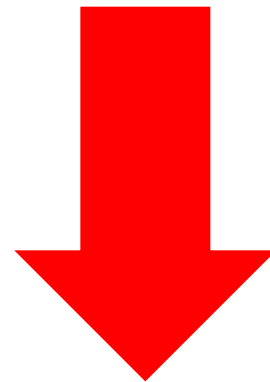
Questo significa mettere ciascuno in condizione di raggiungere la piena realizzazione di sé e l'acquisizione della cultura e dei valori necessari per vivere da cittadini responsabili.

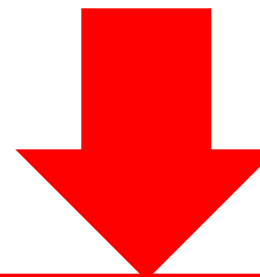
Nessuno – questo è l'obiettivo - deve rimanere indietro, nessuno deve sentirsi escluso.»

(MIUR ATTO DI INDIRIZZO 2009 GELMINI)



**MAGGIORE RESPONSABILITÀ
AL CONSIGLIO DI CLASSE e ai
DOCENTI**





Al **Consiglio di classe** e **agli insegnanti** viene attribuito un compito pedagogico-didattico fondamentale per una professionalità docente moderna: **individuare i soggetti con situazioni di BES non clinicamente rilevate.**

Le disposizioni ministeriali dicono che, anche in assenza di documenti specifici, il **Consiglio di classe o team docenti, fondandosi su considerazioni psicopedagogiche didattiche** (...) valuta e comprende le difficoltà e si esprime in merito al funzionamento problematico dell'alunno e alla personalizzazione necessaria per il suo percorso formativo.

**MAGGIORE CORRESPONSABILIZZAZIONE DEGLI
INSEGNANTI CURRICOLARI RISPETTO ALLA
TENDENZA A DELEGARE A QUELLI DI SOSTEGNO**



**Coinvolgimento esplicito di tutti i docenti,
nessuno escluso, nel progettare e realizzare una
didattica generalmente più inclusiva e forme
specifiche di personalizzazione.**

**... una didattica ordinaria inclusiva
per tutta la classe.**

MAGGIORE INCLUSIVITÀ

MAGGIORE ADATTABILITÀ E FLESSIBILITÀ

INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

Ad esempio:

1. **scelta di materiali didattici, libri, schede o software** per operare facilitazioni, semplificazioni, a seconda delle caratteristiche individuali;
2. **materiali didattici e modalità di apprendere** differenti, in modo da permettere di raggiungere gli obiettivi anche in modi diversi, usando linguaggi e codici diversi, ruoli, stili, intelligenze, ecc.;
3. **mediazioni dei pari:** una parte dell'attività didattica per piccoli gruppi in apprendimento cooperativo o con modalità di tutoring;
4. **didattiche laboratoriali**, anche con un **uso inclusivo delle tecnologie**, soprattutto quelle di uso individuale, che dovrebbero diventare parte ordinaria dell'attrezzatura di ogni alunno.



LA PEDAGOGIA DELL'ETEROGENEITÀ

*È giunta l'ora di aprire un fronte di ricerca per porre in essere una visione pedagogica e didattica che metta al centro **l'eterogeneità dei nostri ragazzi (...)**. La globalizzazione e la complessità segnalano la necessità che **gli insegnanti siano esperti di eterogeneità educativa.***

Si tratta di un'arte (...) Un'arte nuova perché le classi non sono più oggi un insieme di para-eguali (...) né una sommatoria di differenze, ma simili ai mosaici (...) in cui ogni tessera irregolare costituisce insieme alle altre un vivace ma armonico disordine.

*Questa irregolarità produce una particolare luminosità dei mosaici che pare venire da dentro. (...) **È la luce dell'eterogeneità e dell'incontro mai regolare, mai predeterminato, di cui emerge la necessità oggi nelle nostre classi. Non lezioni lineari, né rituali quantitativi, né isolazioni tecniche. No separazione delle discipline. Vogliamo eterogeneità che sia fiducia, empatia, resilienza, lentezza,** (Raffaele Iosa)*

NOI DOBBIAMO SCEGLIERE LA NOSTRA DIDATTICA E LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

«Nel nostro P.O.F. potremmo tenere come "alto obiettivo" una precisa idea di base: sia i nostri alunni, sia i colleghi che con noi lavorano, non dovrebbero mai provare sensazioni di routine e di noia. (...)

Dare senso alle cose che facciamo ad ogni decisione presa significa allontanare la noia, motivare, coinvolgere.

Sconfiggere la noia significa credere "che", essere ottimisti, voler essere o diventare protagonisti trovando lo spazio per noi stessi, aiutando gli altri ad essere, a loro volta dei protagonisti.» (Aladino Tognon)

Dalla piattaforma

LA SCUOLA CHE VORREI

- *Nella scuola vorrei (...) quando mi affaccio e guardo fuori vorrei ammirare la bellezza della scuola con giardini pieni di fiori e fontane.*
- *Nella scuola vorrei che ci fosse una biblioteca con dei computer su cui fare delle ricerche per la scuola.*
- *La mia scuola ideale dovrebbe essere simile alla scuola che ho visitato in Scozia. [...] devono essere gli alunni a cambiare aula e ad ogni ora avere dieci minuti per riposarsi, ... Inoltre gli studenti, come i professori, dovrebbero avere una stanza "svago". Questa scuola deve avere una bella palestra attrezzata, delle aule di musica con molti strumenti, una mensa grande ed organizzata.[...]La scuola ideale dovrebbe essere aperta tutto il giorno per dar modo agli studenti di finire dei progetti in laboratorio e per fare i compiti.*

**DALL'ALUNNO DAVANTI ALL'INSEGNANTE
ALL'ALUNNO INSIEME ALL'INSEGNANTE,
IN UN AMBIENTE DI
APPRENDIMENTO COOPERATIVO**



COME?

Basta avere il coraggio di rompere il blocco monolitico della classe: fare piccoli gruppi, delle coppie di lavoro ... offrire agli allievi qualcosa di diverso.

“Non ci può essere trasmissione di sapere se non quando un progetto di insegnamento incontra un progetto di apprendimento ... se non c'è il passaggio da una scuola in cui si dice ai ragazzi che cosa fare ad una in cui si decide insieme ciò che è il meglio per loro e per il loro futuro ...” (Meirieu)

UNA SCUOLA INCLUSIVA



Dalle **Indicazioni nazionali per i Licei**, 2010

Allegato A

“Conoscere non è un processo meccanico, implica la scoperta di qualcosa che entra nell’orizzonte di senso della persona che “vede”, si “accorge”, “prova”, “verifica”, per capire.

Non è (non è mai stata) la scuola del nozionismo a poter essere considerata una buona scuola.

Ma è la scuola della conoscenza a fornire gli strumenti atti a consentire a ciascun cittadino di munirsi della cassetta degli attrezzi e ad offrirgli la possibilità di sceglierli e utilizzarli nella realizzazione del proprio progetto di vita.”

FLIPPED CLASSROOM

Capovolgere l'insegnamento tradizionale

Molti insegnanti si cimentano con il modello della Classe Rovesciata. Cos'è e perché tutti ne parlano?

COS'È LA FLIPPED CLASSROOM ?

Il Metodo della Flipped Classroom o "Lezione Capovolta" inverte i tradizionali metodi di insegnamento mediante lezioni online fuori dall'aula e portando le attività (i "compiti a casa") in classe.

L'INVERSIONE

LEZIONE TRADIZIONALE

Ruolo del Docente: il Saggio in Cattedra



LEZIONE CAPOVOLTA

Ruolo del Docente: Guida al fianco



COSA SI FA IN UNA LEZIONE CAPOVOLTA

• Gli studenti guardano le lezioni a casa al loro ritmo, comunicando

FLIPPED CLASSROOM

Il metodo della **Flipped Classroom** (“**insegnamento capovolto**”) trasferisce la responsabilità e la titolarità dell’apprendimento dal docente agli studenti.

Quando gli studenti hanno il controllo su come apprendono i contenuti, sul ritmo del loro apprendimento, e su come il loro apprendimento viene valutato, l’apprendimento appartiene a loro.

Gli insegnanti diventano guide per comprendere piuttosto che dispensatori di fatti, e gli studenti diventano discenti attivi piuttosto che contenitori di informazioni.

Molte scuole hanno adottato il modello della Flipped Classroom. Diamo uno sguardo alla Clintondale High School vicino Detroit, dove è stato usato con grande successo.

COME FUNZIONA



- Gli insegnanti hanno prodotto tre video alla settimana.
- Gli studenti hanno guardato video di cinque/sette minuti a casa, o a scuola se non avevano accesso ad internet a casa.
- Il tempo in aula è stato usato per attività di laboratorio o per illustrare i concetti.



Gli studenti ricevono risposte immediate.
Gli insegnanti hanno tempo di aiutare gli alunni e spiegare concetti difficili



Gli studenti non si scoraggiano.
Prima molti studenti non completavano i compiti e si scoraggiavano. Lavorare con i problemi in classe minimizza il problema.



Gli insegnanti ripetono i concetti che gli studenti non capiscono.
Dopo aver guardato le videolezioni gli studenti scrivono gli interrogativi che hanno. Gli insegnanti rivedono quei problemi con loro individualmente.



Gli insegnanti sono di supporto agli studenti in classe.

Gli studenti che non hanno gli strumenti o i genitori che li aiutano fuori da scuola ora hanno insegnanti che li guidano in classe.

"It's about changing instructional models so the students can receive more instructional support in the classroom from the experts that Clintondale has on staff."

— Bruce Umstead, Michigan Office of Education Technology & Data Coordination

IN ITALIA SE NE SONO OCCUPATI

- **GRAZIANO CECCHINATO** (graziano.cecchinato@unipd.it), ricercatore in pedagogia sperimentale, svolge alcuni insegnamenti per la Facoltà di Scienze della formazione e Psicologia dell'Università di Padova.

<http://prezi.com/x1cwltx3bn/flipped-classroom-commentata/>

SEMINARIO ADI

“IL FASCINO INDISCRETO DELL'INNOVAZIONE”

- **GIOVANNI BONAIUTI** (g.bonaiuti@unica.it), ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Pedagogiche e Filosofiche dell'Università di Cagliari. Si occupa di metodi e tecniche della didattica e, in particolare, di tecnologie per l'insegnamento e l'apprendimento.

<http://people.unica.it/gbonaiuti/flipping-the-classroom/>

COME CAMBIANO I RUOLI

Da un punto di vista pratico, con il **flipped learning** il ciclo dell'apprendimento inizia a casa e non a scuola, dove lo studente utilizza brevi ed efficaci **videolezioni** (o altro materiale didattico appropriato) trovando da solo il ritmo di studio con il proprio **computer, tablet, lettore mp3 o cellulare**.

La mattina seguente il ragazzo si presenta a scuola già "informato" sui contenuti di base, che saranno usati come elementi chiave per realizzare attività più stimolanti, di problem solving oppure produzioni originali individuali o in piccoli gruppi. Per esempio i ragazzi potranno impegnarsi nella creazione di poster, presentazioni digitali, filmati, composizioni artistiche o altro. Insomma, lo studente non svolge più i "compiti" a casa e in solitudine, invece, applica in modo attivo (in classe) i concetti appresi (a casa) e questo ne favorisce un "ancoraggio" più profondo, grazie al supporto diretto del proprio insegnante e del gruppo classe.

Una flipped-class si basa dunque sullo spostamento del momento di acquisizione dei contenuti didattici. Ma ribaltare la didattica in aula significa sconvolgere anche ruoli e status consolidati dal punto di vista fisico.

(da sito ADI: <http://www.adiscuola.it/home/>)

TUTTI DIVENTANO PIÙ ATTIVI

In una **FLIPPED-CLASS**, l'insegnante non sta in cattedra, cambia la propria posizione e gira continuamente tra i banchi, monitorando le attività e regolando l'interazione tra gli studenti. Per i sostenitori della flipped-school, questo significa che assume **il ruolo di regista della classe**, più vicino alla figura del coach o del tutor che a quella del docente tradizionale.

Un ruolo impegnativo, che in realtà prevede molte attività, tra le quali compare anche la classica spiegazione. Che però diventa parte di un lavoro fatto per lo più insieme ai ragazzi.

Lo studente, da parte sua, è invece obbligato a essere attivo, perché in aula tutti si aspettano da lui che applichi e produca conoscenza, non che assorba informazioni.

(da sito ADI: <http://www.adiscuola.it/home/>)



L'EDUCAZIONE SOCIO-AFFETTIVA NELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO

IL METODO INTEGRATO PER GESTIRE BENE LA CLASSE

Il **Metodo integrato** propone tre diverse modalità di educazione socio-affettiva che **possono essere usate tutte e tre insieme**, dando vita ad un programma integrato oppure separatamente, centrandosi su un particolare aspetto:

1. Per quanto riguarda la problematica del rapporto insegnante-classe la **metodologia** applicata è quella di **Gordon**
2. Per favorire il rapporto tra i componenti del gruppo classe, quindi la loro conoscenza reciproca, e per offrire uno spazio relazionale diverso viene applicata la **tecnica del circle time**
3. Per migliorare nel ragazzo le capacità di comprensione, dei suoi vissuti, sensazioni, sentimenti, atteggiamenti, fantasie e così via vengono utilizzati **esercizi psicomotori**, che mirano a sviluppare la capacità di entrare in contatto e riconoscere le emozioni che provano concentrandosi su di sé, sull'ambiente esterno e sui loro rapporti con gli altri.

IL METODO GORDON

Il metodo Gordon si propone di favorire lo sviluppo di un'efficace relazione fra insegnante e allievo e tra genitore e figlio.

Esso prevede l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- Ascolto attivo (se il problema è dello studente)
- Messaggio-io (se il problema è del docente)
- Risoluzione dei conflitti con il metodo del problem solving

Tali tecniche possono essere usate in vari ordini di scuole, per poter stabilire un rapporto con gli allievi, basato su riconoscimento reciproco, empatia e accettazione.

ASCOLTO ATTIVO (se il problema è dello studente)

L'ascolto attivo consente all'insegnante di entrare in comunicazione empatica con lo studente che ha un problema ed accetta di parlarne.

Si basa sull'accettazione dell'altro, presta attenzione a quei comportamenti che potrebbero costituire una barriera comunicativa.

Spesso, quando una persona ha un problema, anziché metterci in una posizione di ascolto, tendiamo a parlare e a dare consigli, con il rischio di fraintendere ciò che l'altro ha detto, di esprimere giudizi sulla persona, generando nell'altro un atteggiamento di chiusura.

LE FASI DELL'ASCOLTO ATTIVO

- **ASCOLTO PASSIVO (SILENZIO):** permette all'alunno di esporre, senza essere interrotto, i propri problemi
- **MESSAGGI DI ACCOGLIMENTO:** indicano al ragazzo che l'insegnante lo segue e lo ascolta. Possono essere verbali o non verbali
- **INVITI CALOROSI:** incoraggiano il ragazzo a parlare e ad approfondire quanto sta dicendo. Non valutano, né giudicano lo studente
- **ASCOLTO ATTIVO (FEED-BACK):** l'insegnante "riflette" il messaggio dell'alunno senza emettere messaggi suoi personali.

MESSAGGIO-IO (se il problema è del docente)

Il messaggio-io è una modalità di comunicazione assertiva, che permette di esprimere critiche in modo costruttivo, contrapposta al messaggio Tu, che tende a rimproverare, colpevolizzare e umiliare.

Questa tecnica viene denominata “di confronto”, in quanto l’adulto esprime che cosa prova quando il ragazzo compie un’azione che può determinare specifici effetti.

I messaggi-io possono essere definiti “messaggi di assunzione di responsabilità”, in quanto il docente si assume la responsabilità di essersi aperto sinceramente.

IL MESSAGGIO-IO

ATTRAVERSO IL MESSAGGIO-IO VENGONO RAGGIUNTI OBIETTIVI FONDAMENTALI PER UN CONFRONTO POSITIVO:

- * **sollecita volontà di cambiamento**
- * **riduce al minimo la valutazione negativa dello studente**
- * **non pregiudica il rapporto**



PASSI DEL MESSAGGIO IO:

- 1) **DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO: “Quando tu fai.....”**
- 2) **DESCRIZIONE DELLO STATO D’ANIMO: “Io mi sento.....”**
- 3) **DESCRIZIONE DELLE CONSEGUENZE CONCRETE: “Perché.....”**



Il PROBLEM SOLVING è una tecnica che permette la ricerca comune di una soluzione soddisfacente ad un problema



The image features a circular arrangement of black silhouettes of children of various ages, sitting on the floor. The silhouettes are positioned around the perimeter of a large circle, with some children facing towards the center and others facing outwards. The background is plain white. In the center of the circle, the text "IL CIRCLE TIME" is written in a bold, blue, sans-serif font.

IL CIRCLE TIME

Il Circle Time (dall'inglese "tempo del cerchio") rappresenta uno dei momenti salienti degli interventi di **Educazione socioaffettiva** nelle classi. In esso i membri della classe si riuniscono per discutere un argomento o un problema proposto da uno o più alunni, o dall'insegnante.

La classe riunita durante il circle time può essere definita come **un piccolo gruppo di discussione** con una struttura a bassa gerarchia (l'insegnante ha, infatti, il compito di "facilitare" la discussione, ma nessuna funzione autoritaria), con l'obiettivo primario di creare un clima collaborativo e amichevole fra i membri.

Si consiglia di trasformare la classe in un gruppo primario di autoaiuto, laddove sia possibile.

IL CIRCLE TIME

Il CIRCLE TIME, da un punto di vista tecnico, richiede:

- **La disposizione delle sedie in circolo:** fondamentale per garantire una comunicazione realmente circolare (di ogni membro con tutti gli altri) e non solo con l'insegnante, come avviene normalmente nelle aule scolastiche
- **La frequenza delle discussioni:** una/due volte a settimana, con la riserva di eventuali discussioni "straordinarie" nel caso di avvenimenti che necessitino di essere discussi immediatamente
- **La durata della discussione:** di circa 50 minuti
- **Il criterio per decidere quale argomento sarà trattato:** possono essere diversi purché permettano di valorizzare il contributo di ogni singolo membro
- **Altre regole condivise** (come ad esempio: non interrompere chi parla, accettare il punto di vista dell'altro, non deridere, ecc.) . Scaturiranno dalle discussioni e sarebbe bene che l'insegnante riuscisse a sollecitarle negli alunni, anziché proporle egli stesso. Tali regole. una volta accettate. andranno scritte su un apposito cartellone in modo da renderle visibili al gruppo classe.

***“Nell'incertezza della vita,
VOI DOCENTI AVETE UNA MISSIONE DA
AFFRONTARE:***

***aiutare gli allievi ad imparare a vivere.
La conoscenza fine a se stessa, infatti,
non serve, deve invece servire per
vivere”.***

E. MORIN

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

